



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<http://www.close-up.it/russian-doll-stagione-1-teste-di-serie>

# Russian doll (Stagione 1) - Teste di Serie

- RECENSIONI - TELEVISIONE -



Date de mise en ligne : martedì 19 marzo 2019

---

Close-Up.it - storie della visione

---

«Umanità...un tantino sopravvalutata, non credi?»

- Nadia

### Il gioco dell'oca

Non ci si giri intorno: guardare la prima stagione di *Russian doll* è un'esperienza decisamente straniante. Perché, al di là di giudizi tecnici e gradimento personale, la "sospensione" richiesta e necessaria per fruirne appieno raggiunge un livello decisamente anomalo.

Tutto ruota intorno all'esplosiva Nadia (**Natasha Lyonne**, anche showrunner della serie) che, chissà per quale motivo, resta intrappolata fisicamente in un loop macabro, soggiogata dal sorriso beffardo della morte, costretta a ricominciare dal punto di partenza, ogni volta che ci lascia le penne, come in un funerario gioco dell'oca. Tangenzialmente alle sue disavventure esistenziali, si inserisce nel fitto intreccio anche Alan (**Charlie Barnett**), ragazzo mite e di buon cuore, devastato dal tradimento della sua ragazza. Anche Alan, così come Nadia, è destinato a morire e a ricominciare; morire e ricominciare, fino a quando riescono (chissà...) a trovare il bandolo della matassa.

*Russian doll* sfrutta un plot d'impatto, volutamente ermetico - quello del loop temporale -, che costringe e invoglia lo spettatore a una visione attenta e analitica. Lo sbobinamento di un intreccio aggrovigliato intorno ai due protagonisti, spinge gli showrunner Natasha Lyonne, **Amy Poehler** e **Leslye Headland** a sfruttare una costruzione narrativa a matrisca, inanellando una lunga serie di finti flashback, tentando di costruire una linearità rivelatoria: non un espediente originale, considerata la mole di film e altre serie già assuefatti a tale percezione e alla ricerca di effetti-sorpresa scaturibili da un incastro di eventi apparentemente identici tra loro.

*Russian doll* contempla, quindi, una scrittura che si srotola in concomitanza con il tempo della storia, seguendo i processi mentali di Nadia e Alan, nei quali lo spettatore non può non immedesimarsi: quell'alone di mistero, avvalorato dalla durata di ciascun episodio - all'incirca trenta minuti l'uno - è un magnete a cui è impossibile resistere. Soprattutto perché la nuova serie **Netflix** non è un prodotto fantascientifico e, di conseguenza, ammalia proprio per la tendenza di trasfigurare la realtà in un cortocircuito irreali di se stessa: *Russian doll* è un contenitore di emozioni represses, un volo pindarico alla ricerca di una via d'uscita dal labirinto di vite anonime e incomplete, destinate ad acquisire un senso solo se in simbiosi con altre. E, con ogni probabilità, la fragilità della serie affiora nel momento in cui l'intricata successione di morte e rinascita dei protagonisti trova una - a tutti gli effetti - inspiegabile soluzione nella compartecipazione, nell'unione d'intenti tra Nadia e Alan.

Inspiegabile nella sua banalità, nella sua immediatezza e incapacità di crescita dei personaggi: sia Nadia che Alan non sono individui negativi, perché se la prima è coccolata e circondata da amici che addirittura le organizzano una festa di compleanno, il giovane ha un lavoro e una vita sociale che ci viene descritta non in maniera idilliaca, ma neppure negativa, per quanto possibile. Ecco, è proprio l'espediente narrativo della reiterazione che non trova un nesso causale nell'intera vicenda: perché manca il trauma che originerebbe il processo ciclico, che finisce con l'innestarsi con il solo scopo di accaparrarsi l'interesse dello spettatore.

*Russian doll* si esaurisce in un vicolo cieco, tra sfumature horror-oniriche che non hanno ragion d'essere e un finale criptico, eppure eccessivamente aperto a ogni variazione di tema. Quel che si vede nel corso di questa prima stagione non può essere definita affatto una storia compiuta; è solo un viaggio surreale di due anime fugaci e private con estrema faciloneria del rispettivo posto nel mondo. Questa prima stagione non ha un'anima, non ha uno scopo: è solo un giocattolino di cui ci si stanca con facilità, innocuo e curato solo nella messa in scena. E a sminuire anche la morte ce ne vuole, eccome...

## Russian doll (Stagione 1) - Teste di Serie

---

*Post-scriptum :*

(*Russian doll*); **genere**: drammatico, commedia; **showrunner**: atasha Lyonne, Amy Poehler, Leslye Headland; **stagioni**: 1 (in attesa di rinnovo); **episodi prima stagione**: 8; **interpreti**: Natasha Lyonne, Greta Lee, Yul Vazquez, Elizabeth Ashley, Charlie Barnett; **produzione**: Universal Television, Paper Kite Productions, Jax Media, 3 Arts Entertainment; **network**: Netflix (U.S.A., 1 febbraio 2019), Netflix (Italia, 1 febbraio 2019); **origine**: U.S.A., 2019; **durata**: 30' per episodio; **episodio cult prima stagione**: 1x08 - Ariadne (1x08 - Arianna)